

Territorio

CGIL, Cisl, Arci e Acli organizzano in Lombardia una grande iniziativa
Occupazione, redditi, alleggerimento del fisco, i principali obiettivi

La marcia del lavoro a difesa dei più deboli

Sabato 24 ottobre, organizzata da Cgil, Cisl, Arci e Acli della Lombardia, avrà luogo una "Marcia per il lavoro", per rivendicare, sia a livello regionale che nazionale, una politica di sostegno della ripresa produttiva e di tutela dei soggetti più deboli del mondo del lavoro e della società. Tra le richieste dei promotori, l'alleggerimento della pressione fiscale su buste paga e pensioni, una seria azione di contrasto alla povertà e alla disoccupazione, misure di welfare inclusive, un maggiore impegno degli enti locali – a partire dal Comune di Milano – a favore di chi è colpito dagli effetti della crisi. L'iniziativa si tiene all'indomani di gravi fratture intervenute tra le confederazioni, dall'accordo sul sistema di contrattazione a quella recentissima della firma separata per il rinnovo del contratto dei meccanici. "Non dobbiamo nascondersi dietro a un dito – affer-

ma Nino Baseotto, segretario generale della Cgil Lombardia –: si tratta di divisioni profonde e non facilmente ricomponibili, che in questa fase rendono difficili i rapporti con Cisl e Uil. E tuttavia di fronte agli effetti pesanti determinati dalla crisi in Lombardia abbiamo svolto un lavoro comune, non a parole, ma su contenuti precisi, con le altre organizzazioni sindacali, nelle imprese, nel territorio e nel confronto con la Regione. Per questo considero importante che su richieste e proposte ben definite si sia realizzata una convergenza con Acli, Arci e Cisl per organizzare questa Marcia, per poi proseguire nell'iniziativa e nel confronto a tutti i livelli".

Dello stesso avviso di Baseotto è Gigi Petteni, segretario generale della Cisl Lombardia, che dichiara: "L'organizzazione dell'iniziativa è stata decisa perché il lavoro rimanga al centro dell'agenda politica, sociale e istituzionale. La caduta nell'ultimo anno è stata

fortissima e stanno per arrivare a termine alcune tutele sociali che finora hanno coperto l'emergenza. In Lombardia, Cisl e Cgil hanno lavorato molto insieme in questo ultimo anno, raggiungendo accordi e affrontando situazioni difficili. In altre occasioni abbiamo avuto visioni diverse. Ma se sappiamo condividere strategie e impegno sul tema del contrasto alla crisi, dimostriamo concretamente che il lavoro rappresenta per noi la priorità delle priorità". ♦

Foto Ivano Maiorella



Calabria

Bonificare Crotone

La CGIL per la qualità del lavoro e lo sviluppo

Questa volta a Crotona ce la giochiamo tutta". Non sarà la rivolta dell'Enichem del '93, ma per Antonio Spataro, segretario generale della Cgil provinciale, la mobilitazione della città, il 3 ottobre scorso, per uscire dall'emergenza ambientale può essere considerata la seconda, grande battaglia del territorio. Ieri per il diritto al lavoro contro i licenziamenti dell'Eni, oggi per il diritto alla salute minato dalla presenza di siti industriali dismessi e mai bonificati, oltre che da scorie tossiche di cui pare siano rivestiti strade, piazze, edifici pubblici e privati.

"La bonifica – rimarca Spataro – diventa essenziale per il recupero del territorio", a rischio desertificazione dopo lo smantellamento della vecchia industria chimica. Tre lustri non sono bastati a mettere in piedi un'alternativa credibile di sviluppo economico ed è quasi pleonastico chiedersi cosa sia rimasto dei progetti finanziati con gli strumenti della programmazione negoziata.

"Sono rimasti i capannoni di tante aziende avviate per pochi giorni e poi

chiuse, oltre a un gran lavoro d'elaborazione, ma senza alcun risultato in termini di sviluppo e d'occupazione", argomenta il segretario della Cgil. Poi l'amaro commento: "Da tredici anni attendiamo la bonifica degli ex siti industriali. Ora non si tratta più soltanto di risanare quelle aree, ma un'intera città".

Appoggiando la richiesta già avanzata dal sindaco Giuseppe Vallone, le organizzazioni sindacali chiedono al governo di estendere alla città il perimetro del Sito d'interesse nazionale (Sin), vale a dire l'area ammessa ai fondi nazionali per la bonifica.

Finanziamenti allo stato bloccati, come spiegato in un recente documento della Cgil nazionale: "Per realizzare gli interventi nei 26 siti prioritariamente individuati (su 60 dichiarati ammissibili, ndr), occorrono 1.558,2 milioni, di cui non vi è traccia".

Ecco perché Spataro insiste sull'approvazione di un provvedimento d'urgenza, "un decreto salva-Crotona che lo faccia uscire definitivamente dalle secche della legge ordinaria sulla bonifica dei siti inquinati". ♦

Campania

Accordo all'Atitech

Alla fine l'accordo per l'Atitech di Napoli, il polo di manutenzione pesante degli aerei della vecchia Alitalia in amministrazione straordinaria, è stato firmato. L'azienda sarà acquistata dalla new-co Manutenzioni aeronautiche Spa, un gruppo di imprese locali guidate dalla Meridie. Dopo aver trattato fuori tempo massimo a Palazzo Chigi per una soluzione che salvasse in extremis la società e i suoi lavoratori dalla procedura di fallimento, l'intesa è stata raggiunta nella notte tra il 13 e il 14 ottobre. Non è stata una trattativa facile. La Manutenzioni aeronautiche aveva inizialmente offerto la disponibilità a mantenere solo 350 degli attuali 650 dipendenti e aveva delineato un taglio del salario per chi rimane in azienda del 12-13 per cento. Ipotesi che il sindacato aveva respinto con forza, chiedendo in alternativa livelli occupazionali più alti rispetto alle previsioni del piano, con l'assunzione di tutti i lavoratori e l'impegno

della cassa integrazione a rotazione, a eccezione di quelli con i requisiti per la pensione (appena una sessantina) e un coinvolgimento maggiore di Finmeccanica e Cai nella Atitech.

La determinazione dei lavoratori, assieme all'azione del sottosegretario Letta e al sostegno politico e finanziario della Regione, ha spinto la Meridie a formulare un nuovo piano, con un'apertura parziale alle posizioni della controparte: cassa integrazione a rotazione (ma non da subito), assunzione di circa 500 lavoratori, ma solo con le attività a pieno regime, e il riferimento a un contratto esclusivo di manutenzione dei velivoli dell'ex Alitalia nell'aeroporto di Capodichino. "L'accordo raggiunto – affermano alla Cgil Campania – è un risultato importante, positivo, significativo, che migliora notevolmente l'impostazione del piano iniziale. Ora l'augurio è che le condizioni poste per il decollo della nuova Atitech trovino l'impegno sostanziale del management". ♦